

# La TERRA

**ABBONAMENTI**

Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . » 1,50  
Trimestre . . . . . » 1,00  
Estero il doppio

**CONTO CORRENTE COLLA POSTA**

**Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana**

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**

PONTREMOLI

*La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.*

C. PRAMPOLINI.

## Il nono Congresso Socialista Nazionale di Roma

Fu la riprova della vitalità e della forza del partito.

Quattro giorni di dibattiti appassionati, - volta a volta interrotti da esplosioni confortatrici di sublimi entusiasmi, - quattro giorni di discussioni, di cui, come ben disse il compagno Costa, ogni parlamento andrebbe orgoglioso, hanno dimostrato quale e quanto rigoglio di forze animi il partito socialista italiano.

Questo intese la stampa avversa, che - pur volutamente aggravando qualche lieve incidente, immancabile in lunghe assemblee di migliaia di persone, assillate dal desiderio vivissimo di portare un contributo personale alla vittoria finale della comune Idea - non poté a meno di riconoscere di fatto l'importanza del nostro convegno col dare al resoconto di esso lo maggior parte dello spazio dei proprii giornali.

E il Congresso fu davvero importante, e rilevanti furono le decisioni in esso prese.

Si disse che le deliberazioni prese rappresentano la vittoria dell'equivoco.

Nulla di men vero: - se anche noi avremmo voluto una maggior accentuazione su qualche singola questione, non deve dimenticarsi che l'ordine del giorno afferma sostanzialmente l'unità del partito, e che quindi doveva di necessità rendere possibile in formule generali comunemente accettate la votazione unanime dei compagni integralisti, e cioè di coloro che ritenevano dannose al partito le degenerazioni in senso riformista o in senso sindacalista.

Affermata l'unità, - ciascuno, nella multiforme attività dell'azione sociale, assumerà la sua via, tenuta fede a quei concetti generali che, nell'anima dei più, rispecchiano il pensiero del partito.

Ma intanto niuno potrebbe in buona fede negare che non siasi fatto un passo innanzi nel distanziare il partito socialista e il suo metodo di lotta da ogni altro partito borghese.

×

Giacchè il Congresso, come cardine indistruttibile, ha riaffermato il fine della socializzazione dei mezzi di produzione, da conseguirsi gradualmente col metodo della lotta di classe, combattendo quindi diuturnamente tutti i parassitismi, e con essi le tre grandi piovre dissanguatrici: « monarchismo, monarchismo, militarismo. »

E, pur nella affermazione del divenire « graduale » del socialismo, non ha escluso l'uso della violenza, nelle

sue varie forme - dalla rivolta armata allo sciopero generale, - quante volte essa sembri necessaria nel momento storico che si attraversa a respingere l'attacco della classe dominante, che, comunque, menomi la libertà o interdica il modo di valersi dei mezzi legali o dei diritti naturali dell'uomo libero o consociato.

Ma poichè un partito, per esistere ed essere una forza nel paese, ha d'uopo anche d'un lavoro *pratico* d'azione, che sia come l'esplicazione del concetto dottrinale e astratto, il congresso affermò la necessità di curare lo sviluppo sempre maggiore delle organizzazioni economiche proletarie (leghe di resistenza, cooperative ecc.), - di acuire la lotta per la conquista delle libertà politiche, ora false e bugiarde, - e di migliori condizioni d'esistenza, - di estendere il dominio collettivo in forma di *democratiche* municipalizzazioni e nazionalizzazioni, e di mantenere stretto e continuo il contatto fra partito socialista e associazionismo operaio, talchè il partito appaia e sia come l'organo politico dell'immensa falange proletaria.

Pel che anzi, - ad evitare possibili devianti dall'azione socialista dei rappresentanti politici del partito nel parlamento nazionale, - venne affermato in modo categorico e preciso che il gruppo parlamentare non potesse dar voto d'appoggio ad alcun indirizzo di governo, salvo uniformarsi, in casi eccezionali, al deliberato della direzione del partito convocata in unione al gruppo parlamentare stesso.

E perchè il voto potesse meglio corrispondere alle varie correnti che si agitano nel mondo proletario, i componenti la direzione vennero portati a *trentacinque* e furono chiamati a comporla anche i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali.

E d'altra parte vennero respinti come degenerazioni atti che venivano a ledere l'entità del partito, come organo di classe, e che potevano suonare o sembrare di acquiescenza all'attuale forma di governo.

×

In tal modo il partito socialista si è nettamente distinto da ogni altro per fini ultimi e per metodi di lotta, che devono essere unicamente diretti a conseguirli.

Speravano i nostri avversari che il congresso di Roma segnasse la dissoluzione della nostra compagine socialista:

esso invece l'ha rafforzata e noi ne torniamo lieti e fidenti.

L'atto dei riformisti ci è di buon augurio per le future lotte: - essi, votando l'ordine del giorno integralista, hanno assunto il formale impegno di non abbandonarsi più agli asfissianti sistematici amorosi amplessi popolaristici, e di nulla poter sperare che non venga dalla spinta del proletariato, organizzato col metodo della lotta di classe.

Nè sarà infruttuosa l'opera dei compagni sindacalisti, affermati in poderosi discorsi - pur nella incertezza della dottrina oggi sorgente - il loro diritto di cittadinanza fra noi, - chè l'azione loro di controllo e di sprone eviterà il ritorno agli antichi errori e terrà più unita e salda la compagine del partito, mirante, per la dritta via, al suo fine di liberazione dell'umanità da ogni sfruttamento oligarchico.

... Ed ora al lavoro - al lavoro assiduo e continuo - di organizzazione e conquista di coscienze, solo miranti a rendere migliori noi stessi e altrui, per preparare cittadini degni della nuova società civile, stretta dal solo vincolo della solidarietà fraterna.

### Ordine del giorno approvato

Il partito socialista ha per principi generali: il fine ultimo della socializzazione dei mezzi di produzione, il metodo della lotta di classe, ed il criterio di una gradualità nel divenire del socialismo entro il seno stesso della società borghese.

A questo scopo il partito si serve dei mezzi legali, ma si riserva l'uso della violenza per quando le classi dominanti gli impedissero l'uso dei mezzi legali stessi.

Il partito socialista svolge un'azione pratica tendente:

a) a diffondere i principi generali del socialismo con la propaganda, e con un'azione concreta sempre rialacciata, nella sostanza e nella illustrazione, col fine ultimo del socialismo;

a) considerare come suo maggiore compito lo sviluppo dell'organizzazione economica nelle sue varie forme della resistenza, della cooperazione e della mutualità, ed a conquistare dai pubblici poteri una legislazione del lavoro che integri e generalizzi le conquiste frammentarie dell'organizzazione economica, uniformandosi in ciò alle deliberazioni delle organizzazioni del proletariato;

ad estendere il dominio collettivo in forma di democratiche municipalizzazioni e nazionalizzazioni;

ad elevare le condizioni dell'ambiente sociale mercè la conquista delle libertà politiche, l'incremento della cultura proletaria, la lotta contro il fiscalismo e le camorre politiche ed amministrative, lo sviluppo dell'economia del paese;

a) conseguire, anche con la pressione dello sciopero generale, le maggiori rivendicazioni del proletariato;

ad accentuare per le condizioni presenti del paese, la propaganda anticlericale; quella antimono-

narchica in vista anche del clericalizzarsi della monarchia; e quella antimilitarista, diretta ad educare socialisticamente la gioventù italiana per neutralizzare la tendenza delle classi dirigenti a servirsi dell'esercito come di un organo di sopraffazione antiproletaria;

a) conseguire la piena applicazione delle leggi giovevoli al proletariato.

Per conseguenza il Partito respinge:

l'abbandono della propaganda dei principi generali;

la collaborazione impegnativa col potere; le sistematiche alleanze coi partiti affini tanto più se scomparse dalla evidente e contemporanea affermazione del fine ultimo oltrepassante i fini transitori delle alleanze stesse;

la cura, eccessiva ed assorbente, d'interessi locali che non sieno quelli specifici del proletariato o sieno in urto con gli interessi generali del paese;

qualsunque atto che sia o sembri essere acquiescenza alla forma di governo monarchica;

E respinge altresì:

l'uso frequente od eccessivo dello sciopero generale;

il richiamo insistente alla violenza che disturba od arresta il lavoro pratico delle organizzazioni proletarie;

l'esaltazione dell'azione diretta presentata a discredito e non ad integrazione dell'azione rappresentativa;

la premessa antistatale in quanto significa discredito o rigetto della legislazione sociale e negazione di uno Stato socialista;

la tendenza ad eliminare dal Partito i socialisti non lavoratori manuali;

il concetto del trasferimento dell'abolita proprietà privata ai sindacati.

Il Partito riconosce come la sua necessità più urgente sia quella di accrescere le proprie forze e di migliorare le condizioni del proletariato e dell'ambiente sociale: ciò che richiede concordia e disciplina.

Perciò richiama tutti i compagni ad una operosità proficua, stigmatizza il turpiloquio polemico o, pur lasciando massima libertà di discussione, esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni delle maggioranze.

Circa la tattica elettorale e parlamentare il partito decide:

a) che nelle lotte elettorali l'intransigenza sia la massima e la transigenza sia l'eccezione;

b) che il Gruppo parlamentare non possa dar voti significanti appoggio ad un indirizzo di governo, ma che, quando si presenti una situazione eccezionale di fronte a cui il Gruppo ritenga necessario derogare da tale norma, esso debba riunirsi in adunanza plenaria con la Direzione del partito, uniformandosi al voto della maggioranza dei convocati, e che, anche a tale scopo, la nuova Direzione sia numerosa e il Congresso la elegga col criterio di includervi pure compagni facenti parte delle maggiori organizzazioni economiche.

*Una società la quale permette che gli uomini muoiano di fame sulla soglia delle case che rigurgitano di cibi: una società la cui forza non consiste che nell'opprimere e sfruttare il debole per godimento del forte, non ha diritto di rammentarsi se le scienze naturali rovesciano le fondamenta della sua morale.*

Forza e materia

**Buchner**

IMPRESSIONI

Gloria all'Humanità! Il giovane foglio socialista muore come milioni gli eroi, lanciando l'ultimo grido di battaglia, l'ultima sfida a tutto un mondo che se ne va.

Nelle colonne del giornale egli - aiutato da tutta una legione d'intelligenti - aveva versato l'ardore gagliardo delle sue idee per la gran causa umana, sempre in prima fila.

Il sangue - il denaro - consumato a stille ogni giorno nella lunga tenace eroica lotta è venuto a mancare ora. Le vene spremute come una spugna non versano più nulla; bisogna morire....

Il sangue - il denaro - consumato a stille ogni giorno nella lunga tenace eroica lotta è venuto a mancare ora. Le vene spremute come una spugna non versano più nulla; bisogna morire....

Nessun' elegia dunque, nessun discorso funebre per l'Humanità! Ricordiamo il male che uccise: deficienza di denaro.

Mentre invece quest' indispensabile occhioggiava lolescamente a pochi passi di distanza...

Venivano offerti « duecento mila franchi, cioè la salvezza certa e definitiva, ma a condizione che Jaurès cessasse qualunque campagna contro le finanze russe e non protestasse contro i nuovi prestiti che lo czarismo sta meditando sul mercato francese per meglio strozzare la libertà russa ».

L'Humanità, ha fieramente rifiutato e ha fatto sibilar la frusta del suo sdegno per colpire un'ultima volta in pieno viso questi mercanti di coscienza, questi pingui e untuosi assassini in frak e cilindro...

E pensate, che è l'assetato che rifiuta un sorso d'acqua, cioè la vita, quando questa gli è fatta passare dinanzi agli occhi! desiosi con ogni arte e con ogni cura per eccitare e torturare, per sfruttare la debolezza dell'agonia e spingere le labbra arse e tremanti a tendersi, vint!

Per questo noi chiamiamo una splendida vittoria la morte dell'Humanità; vittoria che innalza il nostro partito e la nostra stampa al di sopra - e quanto al di sopra - degli altri partiti e dell'altra stampa...

Perché, badate bene, c'è una altra stampa che se è deficiente di cervello non la è di... denaro.

Questa stampa che recita il de profundis alla « Humanità » è formata - per la maggior parte - da una accolta di scribi senza idee e senza programmi; di mezze coscienze che si atteggiavano a eroi, di fannulloni - per nascita e per tendenza - pronti a tutti difendere o a tutti oltraggiare secondo il vento che spirava e le azioni in... borsa.

Al servizio di chi meglio paga, pronta a mutar bandiera e... carezze ma sempre

intenta a ungerne il carro delle patrie istituzioni e della religione, poiché quivi appunto è il monopolio dell'argent, la stampa per bene è la più volgare meretrice che si conosca.

E sorrida pure di compiacenza, questa gente venduta, sulla fine dell'Humanità. Essa non è morta.

Non è morta, poiché vive palpitante tutto un passato di lotte e di vittorie che non è facile dimenticare. Non è morta, poiché la penna d'acciaio di Jean Jaurès non è spezzata ancora, ma coprirà del suo sdegno rovente tutti i barattieri della politica; poiché la voce viva e sonora dell'anima socialista si alzerà ancora e sempre aschiarifleggiare inesorabilmente tutti i prepotenti e tutti i buffoni!

Mefistofele

IL CELIBATO DEI PRETI secondo Don Domenico Battaini

Crediamo opportuno riportare alcuni brani d'un sincero articolo di D. Domenico Battaini, comparso sull'Azione di Lugano.

Chi scrive è un prete - noto a Pontremoli perché studiò nel nostro seminario - e, cosa rara, una persona colta; quindi le sue parole hanno la indiscutibile importanza di un documento non disprezzabile.

Commenti non ne facciamo. Li faranno i preti e i frati che difendono a spada tratta il celibato per potere più facilmente e allegramente godere... la donna altrui; li faranno tutti coloro che - stupidi o ingenui - continuano a credere che la chiesa faccia l'effetto d'una... doccia fredda sugli istinti taurini dei ministri di dio!

La parola dunque al Battaini che dopo tutto conosce bene l'ambiente ed ha una certa... pratica del mestiere.

Il celibato non è rispettato!

«... Per venire più direttamente alle sue idee, alle quali mi sono aperto la via con un po' di storia, posso dire qualche cosa ma poco:»

a) « la legge esiste, ma io sono qui tutt'altro che per dire esser la stessa osservata, anzi son costretto a riconoscere che non la è affatto, almeno dalla maggioranza; otto anni di sacerdozio abbastanza tempestoso, hanno permesso al mio spirito, dotato d'un sentimento abbastanza fine di osservazione, di constatare molte cose, che fino a 27 anni, e cioè fino a quattro anni fa, perchè ora ne ho 31, credeva impossibili;»

b) « non locca a me, povero prete, dire alla chiesa ciò che deve fare, ma ritengo anch'io che il celibato, per molti, sia fonte di gravi danni morali. Vedo le bocce di molli e mi par di udire, al mio indirizzo delle frasi abbastanza piccanti, ma giuro sull'anima mia che coloro che fanno queste boccacce, e lanciano questi frizzi, sono i più macchiati, sono coloro che osservano il celibato, sì, ma non la castità, sono coloro che abbracciano bambini e donne in confessionale, son di quelli che fanno proposte ad una donna, ed alle sue obiezioni sul peccato, rispondono che poi loro stessi le daranno l'assoluzione, sono di quelli che ad una donna fanno vedere per convincerla, un pseudo permesso da Roma, unito ad un certificato medico. E delle boccacce e dei frizzi di coloro non so che farmene davvero, e non me ne curo affatto, qualunque sia la cosa che mi possa accadere. Stimo più l'abate Delarue che fugge e butta l'abito, che quest'ammasso di ipocriti che vogliono fare gli scandalizzati, quando altri espone dei fatti, e poi non sanno guardare in faccia una donna, senza un desiderio ardente di possederla. Parlando una volta di una legge sulla ricerca della paternità, con un capo-partito cattolico ticinese, e sostenendola io ed un altro a spada tratta, egli rispose: « Ma non

sapete che molti dei bastardi sono dei preti? ». Parlando varie volte con qualche frate ticinese che la sapeva lunga, questi afferirono che i preti di qui eran carichi di donne e di bastardi. E potrei seguitare la lista, che stenterei a finire. Ma cesso anche perchè di questa materia e di fatti di questo genere fruito, per la maggior parte, dell'esperienza di questi due ultimi anni, mi occuperò in un libro che sto scrivendo ».

Il celibato non può venire rispettato!

Prosegue il prof. sacerdote Battaini: a) In linea generale il prete è prete in un'età in cui è quasi incapace di apprezzare tutta la gravità degli obblighi che si assume;

b) Viene l'età in cui sente prepotente la voce della natura, e l'asseconda, l'asseconda quindi in contraddizione della legge che proibisce, ma in contraddizione di una legge di cui, all'epoca in cui l'accettò, non apprezzava tutta la gravità;

c) In linea generale, uscito dal Seminario, lascia che i libri facciano la polvere, gira, mangia, beve, ozia, cose tutte che son fatte apposta per aumentare la forza degli istinti sessuali;

d) Questi istinti diventano prepotenti, hanno bisogno di essere appagati;

e) Ricerca, quindi, il modo di appagarsi e s'appagano;

f) Ma una volta appagati, sorge di nuovo prepotente la legge di proibizione, la quale opprime con quello che i teologi chiamano: rimorso;

g) Bisogna procurare di acchetarlo, od almeno di attenuarlo, ma in che modo? Di qui le cattiverie, le maldicenze, le detrazioni le calunnie, il partitismo, fatto si vuol credere o far credere, per difendere santa madre chiesa, che poveretta! non ne ha colpa, ecc.

« Aggiungete che una buona parte del clero è un ammasso di mestieranti, uscito dalle classi più povere, allo scopo di vivere comodamente dell'altare, e che le classi ricche danno ai clero un contingente che si può considerare come quantità trascurabile; tirate la somma, ponete da un canto tutte queste condizioni, dell'altro quanto dicono i maestri di spirito sulla sublimità del carattere sacerdotale, e quanto dicono i medici e gli empiristi sulle tendenze sessuali della natura, ed il risultato finale vi apparirà chiarissimo. »

Sempre più edificante!

Fingunt simulque credunt.

Quest'altro brano del sacerdote Battaini dimostra che i preti moderni sono come gli auguri antichi. Sentiamo:

« E questo profondo dissesto morale del prete, in genere, vi apparirà nella sua vita anche nelle cose più sacre. Egli perde la nozione del divino. Dice la messa senza devozione, e solo per non perdere i due franchi; la celebrazione stessa della messa, che nella chiesa si è sempre tolta al prete solo per delitti gravi e provali, è una cosa che dipende dal capriccio; nel dire la messa il prete sembra più un burattino che uno il quale offra un terribile e propiziatorio sacrificio; quando fa il segno di croce sembra cacci una mosca imporporata d'in sul viso, o d'in sul calice; quando fa la genuflessione sembra che scherzisca; come i giudei, quando si piegavano buffonescamente dinanzi a Cristo in croce, urlando con scherno al moriente: « Ave Rabbi »; si serve della particola consacrata e del calice per fare dei dispetti a chi egli odia, ecc., del confessionale per trattar voti, delle processioni per far stizzire il partito avversario, e crede ingannare la sua coscienza, ingannando le quattro donne che vengono quotidianamente alla sua messa, per vantarsi, poi, col dire che la gente veniva in chiesa, non per la chiesa, ma per lui. »

« Ma non la finirei più in questa esposizione... »

Modugno assolto!...

La triste commedia è finita: - Modugno è assolto!

Testimoni molti asseverarono di cose orribili, giurarono di stupri, di furti, di saccheggio, risultò che il Modugno, partito povero, ritornò ricco... di botino e di denaro: - i giudici militari dissero non raggiunta la prova...

Noi c'illudevamo che, anche in tempo di guerra... non guerreggiava... dovessero osservarsi certe norme che l'umanità impone, e che distinguono l'uomo dalla bestia...

Fummo ingenui: - il militarismo non ha cuore, nè pietà...

Si possono deplorare le vergini sotto gli occhi del padre: si possono sotterrare sotto mucchi di carboni i corpi fino a che la bocca arida non dica dove si trova il tesoro: si possono esporre al sole cocente e al morso degli insetti, - legati ad alberi, - esseri umani, si possono trucidare inermi, uolare domiciliati: - tutto ciò è permesso... dalla legge marziale...

E d'altronde non così, non a base di furti e di rapine venne costituita l'attuale società capitalistica e creata, la fortuna dei più?

E Modugno, e gli altri molti e molti suoi compari e compagni, che altro fecero fuorché arricchirsi delle spoglie del supposto nemico?...

Oh! è questo l'onore della bandiera e sono queste le sane glorie, del militarismo conquistatore!...

Incliniamoci, e... ammiriamo!...

ODIO CLERICALE

(Seguito della storia)

Per far conoscere meglio ai lettori come sia difficile ottenere giustizia in una società come la nostra, pubblichiamo un'altra lettera della professoressa ELENA, la quale dimostra scientificamente la falsa base dell'accusa della infermità della sua mente: infermità che tornava comoda a chi aveva interesse a che questa signora fosse allontanata da Roma:

« Il predicatore francescano, del quale sono pronta a fare il nome, non essendo riuscito a farmi esiliare, in causa di venti anni di onorato domicilio nella Capitale; pur di togliermi di mezzo, con calunniosa accusa, femminata da tre frati e una prezolosa, appena morta mia madre, ad insaputa di tutti, mi fece trascinare, sana di mente e di corpo, nel Manicomio. »

« Quivi appena seppero che il fratello, avvertito clandestinamente da me, correva alla volta di Roma per liberarmi, dopo 17 giorni che là mi tenevano, e senza neppure visitarmi, fecero, in fretta e furia, la diagnosi come paranoia cronica. »

« Cosa assurda ed infame, perchè anche ammesso il caso di alienazione mentale, non puossi in sì breve tempo emettere un giudizio di paranoia e tanto meno cronica. »

« Infatti: « La paranoia è un'anomalia costituzionale per atavismo, ed è propria, degli epilettici, delle prostitute, dei pederasti, dei degenerati ». Ora nulla di tutto ciò può colpirmi. »

« Ed il Morselli, questo sovrano maestro della psichiatria, afferma e conclude così: « Molte e gravi difficoltà inceppano la pratica della psichiatria, specialmente rispetto al diagnostico della pazzia, vedendo con quanta incertezza e instabilità di metodo pratico, con quanta indeterminazione d'intenti, si accingono all'esame sintomatico dell'alienato. La stessa assurdità, viene pubblicamente dimostrata ogni giorno, anche nei tribunali intorno ad argomenti di psicologia forense. Nè debbo tacere come vi ab-

« biano alienisti così poco severi in fatto di metodo, da azzardarsi di emettere diagnosi, sulle semplici indicazioni volutive, ed in brevissimo tempo. Ed in ciò si asconde, o l'inettitudine dell'osservare o la fretta del dedurre, o l'ignoranza delle vere condizioni della psicologia patologica moderna. Infatti nell'alienato anche dopo aver considerati i caratteri psico-patologici, ed i caratteri somatici, e le funzioni di scambio, ammesso che tutto questo, potesse trovarsi in un solo individuo, non ci darebbero alcun criterio, per giudicare pazzo o alienato di mente, e tanto meno si formerebbero elementi per diagnosticare, il genere ed il grado di pazzia. »

« Morselli, Mill, Tanzi, Charcot, Lombroso, Tamburini, Morel, Bonligli, Sustig, ed altri. »

« Da questi brevi appunti, è facile scientificamente e logicamente rilevare, l'assurda diagnosi 25 Aprile 1905, e la più assurda ed infame richiesta che il Cav. Calabrese, Procuratore del Re a Roma, alla domanda di giustizia e libertà, da me e da mio fratello inoltrate, quasi approvando e confermando l'infame sequestro arbitrario, e la violazione del diritto di famiglia, e l'assurda diagnosi, si rende complice della più iniqua infamia, nonostante l'ottenuta prova testimoniale, d'insistere a domandare certificati di psichiatri, che affermino l'avvenuta guarigione! »

« Quando si sa che in psichiatria non si rilasciano certificati che ai soli guariti usciti dal Manicomio. »

« Il Guardasigilli Santa Maria disse: « Che la giustizia in Italia è un punto interrogativo », ma io direi che di giustizia non esiste che la parola e che il Codice e la Legge bastano, per condannare gli innocenti, e proteggere ed assolvere i rei e gli infami. »

ELENA »

Corriere dello Sport

Con grandissimo concorso di gente si sono svolte domenica le gare ciclistiche e podistiche. Il traguardo era fissato al Ponte Nuovo, ed alle ore nove tutti erano al loro posto non escluso l'infaticabile presidente del Ciclo Sport Apuz sig. Dante Berlinelli, magna pars di queste cose.

Alle nove e trenta lo starter Marchese Carlo Alberto Dosi diede il via ai seguenti corridori ciclisti: Francesconi e Petricioli di Pontremoli, Monti, Vergassola e Zavaroni di Spezia.

In attesa del ritorno di costoro fu data la partenza ai podisti Eschini, Pollio, Tronconi di Spezia, Nanni, Berlinelli di Pontremoli.

Il ritorno si effettuò circa le ore 11 e vinse il primo premio, consistente in medaglia vermeil grande, il corridore Eschini Giuseppe, secondo il signor Pollio. Agli arrivati in tempo massimo fu data una medaglia ricordo in bronzo.

Frattanto il numero delle persone era aumentato per l'attesa dei corridori ciclisti. Dopo molti e falsi allarmi alle ore 12 e minuti 58, salutato da uno scroscio d'applausi, arriva Angelo Francesconi che riesce a distanziare di ben 10 minuti Monti che arriva secondo; terzo giunge Petricioli Marino che, quantunque giovanissimo, in questa corsa ha dimostrato la sua forte fibra.

Vergassola e Zavaroni per quasi alle macchine e cadute non hanno potute proseguire.

Il servizio sanitario fu disimpegnato dal dottor Pietro Cappellini.

Sotto ogni rapporto lodevolmente procedette il servizio di controllo a Spezia, servizio prestato dal Veloce Club, e dalla società Iris di quella città.

Il servizio di chi meglio paga, pronta a mutar bandiera e... carezze ma sempre

MELANCHOLIA

Un uomo di genio appare. Egli è dolce, è forte, è grande; è utile a tutti; come l'alba sopra l'oceano che ondeggia egli, indora d'un raggio tutte le fronti della folla; risplende; la luce che splende è una luce lampeggiante; il genio;

egli porta un'idea al secolo che l'attende; compie l'opera sua; vuole delle cose necessarie, ingrando gli aiuti, diminuendo le miserie, folle, nei suoi travagli di cui i suoi testimoni, se si pensa un po' più, se si soffre un po' meno! Ecco, viene! - Certo lo incoroneranno! - Lo deridono!

Serbi, sapienti, rotori, i salotti, le ribotte quelli che non ignoran nulla, quelli che dubitano di tutto.

quelli che adulano il re, quelli che adulano la fogna tutti urlano insieme e fanno un baccano sinistro. Se è un oratore o se è un ministro, lo fischiano. Se è un poeta, egli sente questo coro Assurdo! falso! mostruoso! repugnante! Egli, tuttavia, mentre sputano la sua palma, ritto, le braccia incrociate, la fronte alta, lo sguardo calmo,

contempla, sereno, l'ideale o il bello; sogna; e di tanto in tanto scuote una facecchia, sotto i suoi piedi, nell'ombra, abbagliando l'odio,

rischiara d'un tratto il fondo dell'anima umana. O, ministro, egli prodiga le sue notti e i suoi giorni. Oratore, egli accumula sforzi, fatiche, discorsi; e cammina, e lotta! Ahimè! l'ingiuria ardente e trista

a ogni passo che fa si trasforma e persiste. Nessun riparo. Un nemico pubblico, un mostro favoloso, dragone o basilisco, sarebbe meno cacciato dal covo in tutte le maniere, meno circondato di persone armate di grosse pietre, meno odiato! - Per loro tutti e per quelli che ver-

ranno, egli va seminando la gloria e raccoglie l'affronto. Il progresso è la sua meta, il bene è la sua bussola, pilota, egli s'isola sul d'avanti del naviglio; ogni marinaio, per domare i venti e le correnti, mette a volta a volta la prua su punti differenti, e - per arrivar meglio - dovrà in apparenza anch'egli far così; così i rimproveri e le grida; la

ignoranza sa tutto, denuncia tutto; egli andava verso il Nord, e aveva torto; ora va verso il Sud, e ha torto; se il tempo diventa nero, che rabbia e che gioia! Tuttavia, sotto il carico la sua testa affina si piega, vien l'età, egli covava un male profondo e lento, e muore. L'invidia allora, questo demone vigilante, accorre, lo riconosce, gli chiude lo palpebra, prende cura d'inchiodarlo con le sue mani nella

bara, si china, ascolta, spia in quella cupa notte se veramente è ben morto, se non fa alcun rumore, se non può saper più con qual nome si chiama, e - asciugandosi gli occhi - dice: - Era un grande d'uomo!

¶ Dove vanno tutti questi ragazzi di cui non uno ride? questi dolci esseri penserosi che la febbre smarrisce? queste fanciulle di otto anni che si vedon camminare sole? vanno a lavorar quindi ore sotto le macchine, vanno a fare - dall'alba alla sera, eternamente, nella stessa prigione lo stesso movimento, accorciati sotto i denti d'una macchina torva, mostro orrido che mastica non si sa che nell'ombra. Innocenti in una galera, angeli in un inferno, essi lavorano. Tutto è di bronzo, tutto è di ferro. Mai non si fermano, mai non giocano un po'. Per questo tale palloro! la cenere è sulle loro guance...

¶ Fa appena chiaro e sono molto stanchi, e non comprendo nulla del loro destino, ahimè! Sembra che diano a dio: « Pieini, come siamo, padre, guarda quello che il fanno gli uomini! » O serviti infame, imposta al fanciullo! Raebitismo? Lavoro di cui il soffio soffocante distrugge ciò che ha fatto dio, che uccide, opera l'insensata,

la beltà sotto fronti, nei cuori il pensiero, e che farebbe - ecco il suo frutto più certo - di Apollo un gobbo e di Voltaire un cretino! Lavoro cattivo che abbranca la tenera età, che produce la ricchezza creando la miseria, che si serve d'un bimbo come d'un utensile! Progresso di cui si domanda: « Dove va? cosa vuole? »

che tronca la giovinezza in fiore! che dà, insomma, un'anima alla macchina, ma la rifugge all'uomo! Che questo lavoro odato dalle madri, sia maledetto! Maledetto come il vizio in cui è sì imbastardisce, maledetto come l'obbrobrio e come la bestemmia! O dio! che sia maledetto in nome del lavoro stesso, in nome del vero lavoro, santo, fecondo, generoso, che fa il popolo libero e rende l'uomo felice!



Cronaca Apuana

Il processo contro gli scioperanti di Groppi

Martedì - 9 Ottobre - al Tribunale di Pontremoli si è discussa la causa per violenze contro la libertà del lavoro a carico di Righetti Pietro, Ferrari Carlo, Ronchi Enrico, presenti al dibattimento, e Cantinotti Attilio, Guetti Giuseppe e Guetti Costantino rimasti contumaci.

Il procedimento contro Righetti Ferdinando, altro degli imputati e ricoverato ultimamente al manicomio, è stato sospeso.

Sono difensori gli avv. Cavagnada e Carloni. Dopo la risoluzione di un primo incidente, sono esaminati numerosi testimoni che sgonfiano colle loro deposizioni l'enorme pallone montato dalla accusa.

Il Pubblico Ministero conclude la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione del Guetti Giuseppe, la condanna del Righetti Pietro come promotore e istigatore a mesi due di detenzione e la condanna di tutti gli altri ad un mese.

L'avv. Carloni fa un'analisi minuta dei fatti dimostrando come gli imputati non avessero commesso violenze né minaccia alcuna, di cui doversero rispondere alla giustizia.

Segue l'avv. Cavagnada che con imparaggiabile e serrata dialettica tratta la questione di diritto, rilevando l'inapplicabilità dell'art. 163 cod. pen. e provando ad evidenza come manessero gli estremi per i reati contemplati agli art. 166 e 167.

La sentenza, uscita a tarda sera manda assolto il Guetti Giuseppe, condanna il Ronchi ad otto giorni o tutti gli altri a dieci giorni di detenzione, accordando il beneficio della legge del perdono.

Se una tale sentenza può riuscire a sfuggire ad un'accusa di ferocia, non soddisfa alle esigenze della logica né al sentimento di giustizia.

Non staremo a mettere in rilievo come la sentenza contraddica completamente alla ordinanza del Tribunale stesso pronunziata per respingere le istanze della difesa.

Assai più strana è la conclusione a cui è pervenuto il Tribunale dopo che era risultato luminosamente che gli atti compiuti dagli imputati erano assolutamente innocenti, o la cessazione del lavoro era stata egiagnata non da loro ma da ordine espletato della ditta.

Si è punito però lo sciopero perchè sciopero. Mentre il mondo cammina sulle vie della civiltà e del progresso, la magistratura batte a ritroso la via del ritorno a legislazioni barbariche e ormai superate.

Coltellate La cronaca registra un altro grave fatto di sangue. Domenica sera nel paese di Cervara, vennero fra loro a dverbio alcuni giovanotti alterati dal vino.

Passarono ben presto dalle parole ai fatti e uno di questi estratto il coltello infersò quattro colpi a tal Beccari Pietro che venne tosto in grave stato accompagnato al nostro ospedale. Le sue condizioni sono sempre allarmanti. Il feritore è sfuggito ad ogni ricerca.

¶ Pare che egli pure sia ferito alla bocca e ad un ginocchio. I contendenti erano tutti minorenni, sarebbe desiderabile che i genitori esercitassero su loro una più attiva sorveglianza onde evitare questi fatti indegni d'un popolo civile.

Colto da malore Martedì nelle ore del pomeriggio, appena terminato un processo penale, questo Procuratore del Re, fu colto da una congestione cerebrale. Fu trasportato in grave stato alla sua abitazione. Ora va alquanto migliorando. Auguri.

La fame

Pure nello stesso luogo condotto all'ospedale un povero vecchio, abbandonato sui gradini di una chiesa.

¶ Aveva fame e freddo. Tutto questo mentre si stan levano al cielo le floride condizioni economiche della nostra regione che però versa ogni anno più di diecimila emigranti nell'Europa e nelle lontane Americhe.

Quadri della Gran Via

La settimana scorsa alla vigilia d'una fiera, il calzolaio Caldi Alfonso, dovendo terminare dei lavori di calzatura, si recò verso le tre del mattino al proprio negozio.

Mentre stava per aprire, sentì scagliargli addosso quattro individui che lo afforarono, domandandogli cosa facesse a quell'ora.

Erano i carabinieri di... Offenbaeck che credevano d'aver colto in trappola il Sig. Ignolo Ignoli. Il calzolaio rispose ch'era il padrone del negozio, ma ei volle del buono e dei bello a darla da intendere a quei poco gentili custodi della proprietà.

Queste farse non giovano a nulla, che anzi sapendo di essere sorvegliati, i signori visitatori notturni, si asterranno per un po' di tempo dal fare parlare di sé.

Disastro evitato

Mercoledì sera il treno passeggeri che parte da Spezia alle 18, appena passata di un Km. la stazione di Villafranca fu fermato dalle grida di un casellante o fu fatto velocemente retrocedere fino alla stazione.

Un treno merci lunghissimo e veloce veniva nella stessa linea e si dove solo al pronto avviso di quel casellante se fu evitato un gravissimo disastro.

Non si capisce come un treno potesse viaggiare sull'unico binario riservato, in quell'ora, all'omnibus che fa capo da Spezia.

Stanno in piena baranda ferroviaria e noi giriamo i numerosi reclami del pubblico all'amministrazione centrale ammesso che questa possa intressarsi degli affari e della... vita dei poveri contribuenti!

Infortunio

Giorni sono, mentre il direttore dei servizi municipali della luce elettrica e acqua potabile Azeglio Cortesi, riparava una macchina all'officina elettrica, fu investito da un volante della macchina stessa o riportò una assai grave lesione alla mano.

Non avrà per una ventina di giorni, il fortunatamente non resterà alcuna debilitazione.

Riceviamo e pubblichiamo: Cara « Terra »

Mi sapresti dire che razza di amministrazione ferroviaria abbiamo in Italia? Qui a Pontremoli non c'è più orario di sorta. I treni lumaca arrivano periodicamente con delle ore di ritardo, con quale danno per chi ha degli affari è facile comprendere.

Non sarebbe ora di porre rimedio a questa baraccola? tuo S. G. Perfettamente. In quanto al rimedio bisogna aspettarlo per un pezzo ancora, per quanto l'on. Gian-turo vada assicurando che vuol mettere le ferrovie italiane all'« altezza del tempo ». Di quali tempi, on. ministro? Forse di quando s'andava a dorso di mulo? N. d. R. Favola C'era una volta un impresario... C'è ancora. Tempo fa si recò in una... lavora-

zione gaudente per assumere in appalto alcuni lavori di muratura.

Giunto sul luogo, come è suo costume, distribui delle chiacchiere a profusione e con esse tentava di rinnovare il prodigio di Orfeo quando a suon di lira innalzava le mura di Tebe.

Ma questa volta le pietre e l'arena non si muovevano e gli uomini che dovevano trasportarle, esigevano una giornata di quattro lire, poichè non erano della tempra degli operai nostrani che si fanno sfruttare per 1,50 al giorno.

Il costruttore restò sconcertato; egli che era solito a speculare sul sudore altrui, cominciò ad avvedersi che i tempi cambiano.

Fecero nuove promesse, ma gli operai ebbero nientemeno che la velleità di pretendere dei fatti e da ultimo sdegnati si rifiutarono di lavorare sotto i suoi ordini.

Naturalmente la Direzione dei Lavori capi l'antifona e mandò a spasso l'illustre impresario.

Così la leggenda...

Morale? Se ne potrebbe trarre, da questa favoletta più d'una.

Contentiamoci della più volgare e della più nota: « Il lupo perde il pelo, ma non il vizio ».

X

Intanto i nostri operai imparino dai lavoratori della favola suddetta a non cibarsi più di sole promesse e non offrire più - incoerenti agnelli - le vene a succhiare a certi vampiri...

Dopo malattia lunga e straziante venne a morte domenica scorsa.

#### CLORI CAVALIERI CORTESI

madre ai compagni Azeglio e Angelo, e moglie all'amico carissimo Ermengildo.

Provata al dolore, ella spandeva attorno a sé come un sottile profumo di bontà, e chi la conosceva e ne seguì le pene, la ricorda con devoto affetto.

Al figli, al marito, il solidale fraterno saluto nell'ora della sventura.

X

Le famiglie Cortesi, commosse per la spontanea manifestazione di cordoglio, nella grave sciagura della perdita della loro amata Clori, ringraziano col cuore quanti hanno loro dato così solenne e sincero tributo di compianto e di conforto.

## Corriere di Bedonia

Mentre la Giovane M. si affatica a smentire le mie affermazioni precedenti, la Giunta Clericale usa bene di smentire l'eterna Giovane, facendo i progetti per il prestito. Pare anzi che sia già incaricato il signor Menegalli di compilare della strada per Caneso. Alla seduta della tenne dietro una seduta della maggioranza staffile ha potuto stenografare e che qui

X

Se o diciassette. Guardateli là fieramente assisi sui dolcissimi scanni, coi truci sguardi fissi al pavimento, i feroci menti pensosi e le polose orecchie dirizzate al cielo. Dalle funebri vetrate scende nella sala nera una cupa luce di morte ed i nostri orecchiuti padri coseritti, vestiti a bruno, salutano con un potente raggio l'alba del giorno lieto.

S'alza primo il gran Carlo Magno, figlio di tanto padre sempre Magno e reggitore delle bancarie cattoliche cose:

- « State ad udire l'angelica favella.
- « Io son quel tale e... rinomato,
- « Per opera del qual Bedonia bella
- « Il prestito famoso ha stipulato.
- « Or vi dirò perchè di mie parole
- « Le teste vostre ho rotte e infastidite.

« E' di novanta mila lire sole

« Il prestito ideato dalle ardite

« Nostre cervicel. Al tempo delle fole

« Sarian di troppe, or no, che assai le avite

« Mutaro usanze sotto il nuovo sole.

« Ma intorno a ciò lo dolce amico udite. »

Si rizzò l'amico sulle malferme zampe e con voce melodica parlò: « Son giuste e amene le parole del compagno nostro; in lui salutiamo, amici, l'apostolo della fede e della verità vera. Bastano forse novanta mila lire a soddisfare tutti i nostri bisogni? »

No. E allora perchè non cerchiamo di soddisfarne almeno uno solo? Abbiamo bisogno di strade? e perchè non facciamo le strade? »

Al raglio del buon maestro la famiglia turba fe' coro: « O umile amico, e dove facciamo le strade? »

Ed il maestro:

« Colle vostre novanta mila lire

« Dieci strade si posson costruire;

« A Bedonia no no, nemica fella.

« A Corniglia neppur, già troppo è bella.

Alpe, Strepelo, Romezzan, Montarsiccio, Calice e Drusco, troppo ci son nemiche. Cornolo, Nocioglia, Casalporin, Illica e Spora ci amano sì, ma nella mortadella di Bologna.

Facendo strade a lor si corre il rischio che i popolani scendano più presto a rompersi le ossa. Degne sarian Chiesiola, Masanti, Casaleto e Scopolò d'aver le strade tutte; ma anche là stan nascosti molti nemici i quali potrebbero farci pentite d'aver loro usato dei riguardi. Resta Caneso. Essa solo si presta, l'incantevole Caneso. Capitale d'un grande feudo; patria d'un grande eroe, ricca d'uomini vilmente servi del re di quel paese; impotente a reagire contro la tirannica prepotenza del belliger astro novello, essa solo è degna d'esser l'unta da dio.

Là, ispirati servi del cielo, concentriamo le nostre forze; là concentriamo i danari dei poveri contribuenti. Capitale d'un feudo oggi, padrona del comune domani, inchiniamoci riverenti a tanta operosità, a tanta potenza. Là convergano da ogni parte le dieci strade e siano strade degne del progresso civile, del fulgido avvenire lontano. Una strada mulattiera, una strada carrozzabile, una strada per biciclette, una strada per automobili, una strada per treni elettrici, una strada ferroviaria, una strada di navigazione, una strada sospesa nell'aria ed infine due strade per le imprese notturne dei preti.

Un fremito d'ammirazione percorse la famiglia turba ed il pallido Frone esclamò: « O santa idea!... O portento infinito!... » a lui la melliflua voce del redentore Magnani fe' eco: « O santa idea!... O portento infinito!... » Ma al disotto restar non volle Lodovico il profondo ed ispirato cantò: « O santa idea!... O portento infinito!... » La folla con un sospiro gemè: « O santa idea!... O portento infinito!... »

Fuori un delicato Zeffirino scuoteva le foglie secche della campagna irrorata di gioia, e dall'alto del suo trono, il nero occhialuto e profumato Pietro sorridea beato, tutto avvolto nella luce divina.

Lo Staffile

### AVVISO

Ai compagni iscritti alla Sezione Socialista di Aulla

Verso i primi del prossimo Novembre, coll'intervento del carissimo nostro compagno CAMILLO PRAMPOLINI avverrà l'inaugurazione del nostro vessillo e siete perciò, pregati di partecipare all'Assemblea Generale di domenica 14 corr. alle ore 15 per deliberare in merito a quanto sopra; e in pari tempo assistere alla relazione del compagno Giromini Giacinto reduce del congresso di Roma.

IL SEGRETARIO

## CORRISPONDENZE

### FIVIZZANO

(I socialisti) - All'invito lanciato dalla nostra Cooperativa a tutti i componenti il Consiglio Provinciale perchè quest'Amministrazione incoraggiasse e favorisse lo sviluppo della Cooperativa stessa, parecchi ancora non hanno sentito il dovere nè la cortesia di rispondere e dichiararsi pro o contro, e fra questi purtroppo anche dei nostri compagni.

Non diremo che tutti coloro che si fanno tanto desiderare siano contrari e che vogliano tenero un contegno ambiguo, no, questo per ora non diremo perchè amiamo meglio credere che l'indolenza prevarrà più del resto; ma non per questo non è a riprovarsi quest'apatia, questa rilassatezza dei nostri signori rappresentanti.

Sarà ben vero che i grandi affari non danno tregua, e non lasciano tanto tempo bastevole per scrivere due righe; tempo però disponibile a losa nei giorni prossimi alle elezioni, ove i loro affari - più o meno importanti e gravi - li lasciano liberi in modo da potersi mettere a completa disposizione degli elettori, a interessarsi dei loro bisogni ed a fare un mondo di chiacchiere e di promesse. Ma rammentatevi almeno qualche volta di quelle vostre promesse di cui in certi momenti siete tanto generosi se non altro per dare un pò di polverino negli occhi indiscreti che stanno aprendosi, pronti a scrutare la vostra condotta politica e a giudicarla poi per quella che valga!

Noi ad ogni modo attendiamo ancora qualche giorno prima di pubblicare i nomi degli aderenti, e di coloro che non si pronunziano, che infine saranno da classificarsi come contrari all'invito loro rivolto dalla Cooperativa. Un invito speciale facciamo noi a quei compagni che indolentemente non hanno ancora aderito, perchè lo facciano al più presto.

### MIGNEGNO

Domenica scorsa, avvinti dalla curiosità di conoscere che cosa siano in sostanza le corse ciclistiche e podistiche indette dal Cielo Sport, ci siamo permessi di osservare dal principio sino alla fine il loro svolgersi, e come in tanti altri, anche in questo caso ci viene una gran voglia di esclamare insieme col Giusti: « Popolo ignorante che tutto vede e pur ci crede ».

Noi, siamo ben convinti che qualunque persona che sia in buona fede e che ami l'ascedere del progresso civile, dovrà ripetere con noi: Vergogna che dopo tanta decantata civiltà si permettano ancora questi metodi di gare tanto dannose. Lascino i lavoratori cotesti divertimenti ai signori che anno tempo di riposarsi il giorno dopo. Inparino a divertirsi più modestamente e a non sciupare il tempo così in malo modo. Pensino che a casa hanno la loro cara famiglia, che attende ogni dì il pane dal loro lavoro, e che, se una disgrazia coglie essi giovani e robusti, anche i loro congiunti più deboli sono costretti a perir d'inedia per il perduto sostegno.

Occupino piuttosto il tempo a far della buona propaganda a prò dell'organizzazione operaia che è l'unico mezzo con cui possano migliorare le loro condizioni morali e materiali. Così faranno opera buona per sé e per tutti.

X

Sabato della settimana scorsa, seguito da numeroso corteo fu trasportata all'ultima dimora la salma del caro compaesano

MARIO BERTOCCHI

Alla di lui famiglia vadano le nostre condoglianze.

X

COSE DI PARTITO - Il circolo socialista riunito in assemblea domenica scorsa 7 ottobre delibera di richiamare al loro dovere i compagni

morosi e di agire con provvedimenti più decisi qualora non si mettano in regola colla sezione al più presto possibile.

### VILLAFRANCA

Finalmente si son fatto coraggio! - Più volte si è parlato su questo giornale delle prestazioni obbligatorie, ed è stata dimostrata tutta l'illegalità di tale imposizione, poichè nel comune di Villafranca non vi sono strade in costruzione.

Molti contribuenti, persuasi di tanta ingiustizia, si sono per più anni rifiutati di prestare le giornate di lavoro stabilite e di pagare l'equivalente in denaro, ed hanno sempre resistito a tutti gli inviti e intimazioni dell'autorità.

In questa settimana hanno però avuto una non lieta sorpresa. Il messo dell'esattore - assistito da carabinieri e guardaboschi - si è presentato alle loro case per procedere a pignoramento; e i debitori dell'imposta hanno dovuto pagare.

Il comune ha voluto dare una prova di energia.

Ricordiamo e confrontiamo.

Esistevano ed esistono tuttora molti esercenti debitori di canoni arretrati per il dazio. Contro di essi non si è mai esperito alcun atto giudiziario nè amministrativo; anzi la Giunta dichiarava che non si sentiva il coraggio di compiere delle adiosità verso dei concittadini, e si serviva principalmente ed esclusivamente di questo argomento per chiedere l'approvazione dell'appalto del dazio.

Ora sono colti in flagrante menzogna.

Contro la povera gente, che non può pagare l'imposta illegale delle prestazioni, si trova il coraggio per far procedere alla riscossione forzata; verso gli esercenti e i loro garanti, che inchiodano il comune per somme assai più importanti, non si ha cuore di disturbarli... perchè sono amici e galoppini dei consiglieri!

Bugiardi e... il resto.

### CASTEVOLI

Domenica scorsa è stata aperta al pubblico il venditorio succursale della Cooperativa La Lunigiana. Malgrado la contrarietà della stagione, che ostacolò il trasporto delle merci, vi fu per tutta la giornata continuo concorso al venditorio di soci e di compaesani, che dimostrarono la loro più alta soddisfazione per la coraggiosa iniziativa.

La festa per l'inaugurazione del venditorio è stata fissata a domenica ventura, 21 Ottobre, nelle ore pomeridiane.

Se si ammette l'esistenza di Dio, si ammette nel tempo stesso che tutto ciò che esiste deriva da lui. E' dunque Dio, questo essere di verità che ha generato l'errore; Dio, questo principio di giustizia, che ha partorito l'iniquità; Dio, questa sorgente di ogni bontà che ha creato il delitto. Ed è questo Dio, centro e focolare del dolore e della perversità che io dovrei rispettare, servire, adorare.

SEBASTIANO FAURE

### PICCOLA POSTA

MILANO - Prof. Poggi - Ricordati di noi. Saluti e rallegramenti.

BEDONIA - Ricevammo. Grazie. Per i ritardi reclamati alla posta. I giornali vengono spediti a tutti il sabato sera.

LICCIANA - Julio - Sei già rientrato nei quartieri d'inverno?

MILANO - Arc. Giunelli - Ti tormenteremo fino al parto.

PONTREMOLI - S. F. - La lettera ricevuta ci apprende poco. Passato in redazione e faremo la campagna che voi dite, se ci risulteranno fatti precisi e ben determinati.

AULLA - Ebbene siete morti tutti? SVIZZERA - Ricordatevi della Terra, e mandate notizie.

Quanto al Sig. Ignoli, è sempre... ignolo.

MARI CARLO gerente responsabile

Spzla COOPERATIVA TIPOGRAFICA Spzla